

**AVELLINO - STA PER SCADERE LE PROROGA ASSEGNATA DALL'ASSESSORE VEGLIANTE AGLI EDIFICI DEL CORSO**

## Entità Natale aprirà i battenti il «mercato»? Dc e Psi si studiano, ma sono manovre di guerra

### Demolizioni ora, ricostruzione quando?

di GIACINTO PELOSI

Le ordinanze a raffica che dalla metà del mese scorso il Comune di Avellino ha fatto partire per la demolizione di molti edifici del Corso Vittorio Emanuele ed anche di altre strade cittadine costituiscono indubbiamente una importante premessa all'opera di ricostruzione nell'imminente scadenza del primo decennio dal disastro terremoto del 23 novembre 1980.

Ma, anch'esse, così come quelle analoghe emanate dalla precedente amministrazione comunale, rischiano di non far fare concreti passi avanti verso l'effettiva ricostruzione (le ordinanze impongono, e non potrebbe essere diversamente, le demolizioni) se la giunta non intendesse limitarsi alla pura e semplice eliminazione delle rilevate situazioni di pericolo alla pubblica e privata incolumità.

Ancora una volta, come purtroppo è già avvenuto negli anni scorsi, si assisterebbe alla cosiddetta capotatura degli edifici con conseguente ed ovvia consolidazione dei piani terra, ove si vorrebbe continuare ad esercitare le attività commerciali nei sottotetti nonostante il pericolo costituito dalle fatiscenti strutture dei piani superiori. Tuttavia, la demolizione necessaria e imposta su questi edifici superiori non può non comportare l'inutilizzazione anche dei piani inferiori: il Comune non può imporre ai privati, oltre all'eliminazione del pericolo che con essa si attua, anche la realizzazione di idonee coperture con i prescritti criteri tecnici antisismici a protezione e ripristino del pieno sfruttamento dei residui monconi di edificio.

Ne deriva che quelle ordinanze del Sindaco devono ritenersi correttamente formulate anche al fine della possibile successiva ricostruzione degli edifici e che vanno intese nel senso che è loro proprio, e cioè, pur se non fosse strettamente necessaria la demolizione totale, nessuno potrebbe pretendere l'esecuzione di quella che non si impone, e cioè che nessuno potrebbe pretendere la riattivazione dei piani residui in modo tale da poterli nuovamente utilizzare come prima della demolizione del resto degli edifici o ancor meglio di prima.

Non sembra perciò che abbia grossa prospettiva di cui, svolgendo quelle attività commerciali in quei locali a piano terra, si aspetta di poter riprendere le attività stesse non appena saranno state eseguite le ordinanze del Sindaco.

Non è questo il luogo ove affrontare qui il problema dei diritti dei comunisti e dei socialisti nei confronti dei proprietari e della loro drammatica situazione per

essersi dovuti allontanare da lì e per aver dovuto, nel volger di pochissimi giorni, sistemare altrove la propria attività.

Ma l'impossibilità di utilizzo delle parti residue degli edifici da demolire comporta che di fatto anche esse sono venute meno (sia come entità fisica rispetto al preesistente, sia in ogni destinazione economica e giuridica) e che, per tale motivo, esse non vanno conservate nell'interesse di singoli esercenti o proprietari.

Costoro, soltanto per soddisfare le proprie personali esigenze, finirebbero con l'ostacolare la ricostruzione, il cui precipuo interesse appartiene a tutta la collettività cittadina che non potrebbe continuare a vivere in uno scenario ancor più triste e sconsolato di quello che l'ha circondato in questi ultimi decenni.

Né va dimenticato che il fine primario dell'opera di ricostruzione voluta dallo Stato con l'emancipazione delle leggi speciali è tuttora il recupero del patrimonio abitativo, onde non si potrebbe impedire agli altri il contrapposto diritto di ricostruire le unità immobiliari distrutte. Sarà, quindi, ad esso compito delle autorità competenti a tutti i livelli e secondo le proprie specifiche competenze quello di non assecondare o agevolare implicitamente gli interessi di pochi e di far sì che, dopo le demolizioni, i passi rapidamente alla ricostruzione invece che ritrovarci, per chissà quanto tempo ancora, in una città di edifici mozzati ed alti soltanto un piano.



Ciriaco De Mita

AVELLINO - Il convegno della sinistra democristiana a Chianciano, le battaglie fra il sì e il no all'ombra della querchia di Occhetto e altri impegni di gruppi politici hanno indotto il sindaco Romano a fare saltare di qualche settimana la riunione del Consiglio Comunale nel corso della quale si sarebbe dovuto discutere, tra l'altro, degli indirizzi programmatici in materia di lavori pubblici.

Le opposizioni hanno approfittato di questo momento di attesa del sindaco per cogliere in contropiede chiedendo la convocazione del consiglio per una discussione in aula sulla delicata questione dei rapporti col personale.

Mentre le opposizioni mettevano in preallarme il sindaco al Comune, alla Provincia, dove la Dc è all'opposizione e gli altri sono al governo, si sono ripetute le contestazioni, sempre più dure.

Se non si riunisce il «parlamentino», la cassa di risonanza sono le televisioni locali, i giornali, Stavolta sono al centro delle polemiche le scuole di competenza della Provincia.

Questa sorta di tamburello fra Comune e Provincia rischia di diventare un leit-motiv al quale il pubblico si deve giocareforza abituata, a meno che non mutino le cose.

Il PSI ATTACCA - Stando a quanto affermano i leader socialisti ad ogni piè sospinto, però, è stremante improbabile che si possa arrivare ad un gentlemen's agreement a stretto giro di posta. Il Psi si sente alternativo alla Dc e non perde occasione per rivendicare il suo ruolo.

Da Stuno ad Aiano la diana socialista squilla a più non posso. Se ci saranno elezioni a primavera, vivremo in provincia un inverno caldissimo.

LA DC REPLICA - La Dc replica da Baiano a Bagnoli, e gran voce. Chiede il confronto sulle proposte concrete e rivendica il suo ruolo guida non solo per i consensi elettorali massicci ricevuti anche nelle recenti regionali, ma per un piano complesso.

Continua in quarta pagina



Carmelo Conte

AVELLINO - La conferenza programmatica provinciale del partito socialista, fissata per metà novembre, e il congresso provinciale della Democrazia Cristiana, che dovrebbe svolgersi a febbraio, possono contribuire in maniera decisiva a chiarire i rapporti politici di Avellino. Nel quadriennio 1985-1990, al livello provinciale come a livello nazionale, il punto di riferimento è stato costituito dall'alleanza di pentapartito (Dc, Psi, PSDI, Pli e Pri).

In Irpinia l'alleanza a circolo ha vissuto alcuni momenti di crisi e di quel partito alleato, per il mancato rispetto degli accordi. E però, pur con qualche scricchiolio, questa alleanza ha retto nei due maggiori Enti Locali dell'Irpinia, il Comune di Avellino e l'Amministrazione provinciale. Dopo le amministrative del maggio 1990, però, il Psi ha assunto il ruolo del partito alternativo, e non più alleato, alla Democrazia Cristiana. Così, dovunque i numeri hanno consentito di escludere la Democrazia Cristiana, il Psi ha creato giunte di alternative, alleandosi con il Partito Comunista e con i cosiddetti partiti laici (liberals e repubblicani). Nello stesso tempo, dove la Dc ha riportato la maggioranza assoluta, il Psi si è schierato all'opposizione. Al Comune di Avellino, dunque, la Dc governa insieme con il PSDI mentre i due partiti sono all'opposizione all'Amministrazione Provinciale e in altri comuni, come quello di Arpaia, i due schieramenti che si fronteggiano, ma è un quadro di riferimento rispetto al quale molte sono le situazioni «anomale», vede da un lato la Dc e il PSDI, dall'altro tutti gli altri partiti. Ancora di recente, l'elezione del presidente del Consorzio Trasporti è avvenuta grazie ad un accordo fra Dc e PSDI, mentre gli altri partiti hanno votato contro il candidato designato dalla Dc.

Purtuttavia vi sono situazioni «eccezionali» rispetto a questo quadro e di esse la più significativa è forse quella del Comune di Aiano, dove governano democristiani e comunisti, con socialisti e liberali all'opposizione.

Non contribuisce a portare chiarezza il dialogo interno al Pci.

Continua in quarta pagina

**SECONDO TELEFONO AZZURRO**

## Irpinia, in aumento le violenze ai minori

AVELLINO - Nessuno ha dimenticato quel caso limite: la morte del piccolo Nicolino De Blasio, di Solofra (dieci giorni fa, in appello, è stato assolto il padre; la madre è stata invece condannata a tre anni e due mesi di reclusione).

Ed ora la tentata impiccagione, da parte dello snaturato papà, di Eugenio De Martino. Quattro anni incompiuti da poco, il bimbo ha visto la morte con gli occhi.

Ritorna dunque di scottante attualità, anche nella nostra provincia, il tema delle violenze e dei maltrattamenti ai minori. La maggior parte di questo triste fenomeno rimane relegato fra le mura di casa dove quotidianamente si perpetuano odiosi episodi nei confronti di minori spesso in tenerissima età.

Quantificare l'entità del «sommerso» non è semplice. Un riscontro indicativo, però, lo si trova nelle cifre fornite da Telefono Azzurro, l'associazione bolognese che costituisce il terminale di migliaia di segnalazioni provenienti da tutta la penisola. Telefono Azzurro si preoccupa, poi, di attivare le istituzioni sul territorio e non sono rari i casi in cui viene informata l'autorità giudiziaria.

Sul totale delle chiamate giunte dall'Irpinia, il 61% riguarda casi di violenza fisica, il 17,85% violenza psicologica, il 14% abuso sessuale, il 14,01% casi di trascuratezza. Le telefonate provenienti dall'Irpinia incidono appena per il 2,3% sul totale delle chiamate della Campania. Per cui l'Irpinia sarebbe la provincia più «tranquilla» dopo il Sannio.

Ma, allo stesso tempo, e questo è il lato profondamente negativo, quello.

Aldo Balestra  
Continua in quarta pagina

**A PROPOSITO DEI DATI DEL SOLE 24 ORE SULLA QUALITÀ DELLA VITA NEL NOSTRO PAESE**

## Avellino è poco vivibile, ma non mandateci a Belluno

di ANTONIO CARRINO

di MARIO GABRIELE GIORDANO

Nel precedente numero dell'Irpinia ci siamo soffermati sul «dossier» de *Il Sole-24 Ore* sulla qualità della vita nelle città-capoluogo, dal quale è risultato che Avellino è uno dei centri dove si vive peggio. Tra i 95 capoluoghi di provincia, si piazza all'8° posto.

Questa posizione non esaltante è stata vagliata e commentata da amministratori, politici, operatori economici e sociali. Non sono mancate, come d'altronde era prevedibile, le solite speculazioni, così come non è mancato il risentimento di quelli che ritengono inattuabile il risultato dell'indagine, dell'autorevole quotidiano economico, il *«L'Espresso»*, inattendibile spesso è stato motivato con argomentazioni basate su sentimenti campanilistici più che «prove», percorsi dire, concrete. Prove che dovevano scaturire da altri dati statistici idonei a concludere quelli offerti dal giornale milanese.

E, proprio sul dato di cui si è servito il *Sole-24 Ore*, riteniamo di dover fare qualche puntualizzazione. Per sgronbare il campo da ogni illazione, diciamo subito che non abbiamo elementi per ribaltare la graduatoria compilata dal foglio milanese. Peraltro, siamo più che convinti che Avellino non è un oasi nel depresso Sud, come qualcuno vorrebbe far credere, così come siamo del

pari convinti che il Capoluogo irpino è molto più vivibile di altre città che, nella classifica compilata dal *Sole-24 Ore*, risultano occupare una posizione migliore. Detto ciò, ci sembra il caso di far notare ai lettori che il quotidiano lombardo, nel comporre la sua graduatoria basata su 37 indicatori, ha fatto spesso riferimento a dati dell'intera provincia e non a dati del solo Comune capoluogo. Quindi, a nostro giudizio, più che parlare di «qualità della vita» delle città-capoluogo, avrebbe dovuto parlare di «qualità della vita» delle circoscrizioni provinciali. Ecco alcuni esempi. Tra i 37 parametri, ha utilizzato le statistiche del reddito per abitante. In detta statistica, la provincia di Avellino occupa il 78° posto fra le 95 province italiane. Ma se fosse stato utilizzato il dato del Capoluogo, Avellino avrebbe raggiunto fra i 95 capoluoghi italiani, la 65esima posizione, risultando ben 13 scarti. Altro esempio: tra i 37 parametri c'è quello degli sportelli bancari. Anche qui il giornale si è avvalso di dati riferiti all'intera circoscrizione provinciale. Da essi è risultato che in Irpinia (e non nella città Capoluogo) ci sono 20 sportelli bancari ogni centomila abitanti. Costruendo l'indice in questione

Continua in quarta pagina

Con la solita competenza e puntualità, Antonio Carrino ha presentato, sull'ultimo numero di questo giornale, la situazione di Avellino quale risulta da un dossier pubblicato da *«Il Sole-24 Ore»* che, aderendo a quello che ormai sembra un passatempo nazionale alla moda, ha compilato una graduatoria del benessere fra tutti i 95 capoluoghi di provincia dell'Italia. L'esordio di Carrino è sconfortante: «Ad Avellino si vive male», ma purtroppo è anche confortato da sechi dati secondo i quali «la nostra città si colloca nella scala nazionale all'ottantesimo posto con un indice di appena 331 punti, a fronte dei 567 di Belluno che guida la graduatoria». Certo, a leggere di questa situazione, viene spontanea l'idea che forse è il caso di andarcene tutti a Belluno. Ma, prima di abbandonarci a questa idea e prima soprattutto di metterla magari in pratica, soffermiamoci un po' a riflettere su certe cose.

Almeno a prodirci la griglia degli indicatori in base ai quali si compilano graduatorie di questo genere certamente concorre anche il sociologo che in genere corrisponde alla versione urbanizzata di quello che nelle società contadine si chiamava «strolago» e che, pur non sapendo di nulla, si azzardava a parlare di tutto. Una recente prova della penetrante sagacia del moderno strolago si è avuta in

occasione della pietosa fine di tre ragazzini atrosineti che si sono tolti la vita trafasciando una macchina in camera a gas: tutti ricordarono che per l'appunto uno strolago, presentato come professore, si affacciò con sollecitudine del video nelle case degli italiani per far sapere a tutti che era stata la solidità della montagna a determinare quella tragedia, tanto è vero, dobbiamo aggiungere noi, che quell'assurda forma di suicidio si è poi tristemente ripetuta in città, in pianura e perfino in riva al mare.

E, a proposito di suicidi, non possiamo tralasciare il fatto che fra gli indicatori del benessere viene normalmente inserito dal moderno strolago anche l'alto tasso di questo fenomeno. Noi non sappiamo se *«Il Sole-24 Ore»* ne abbia tenuto conto, mentre sappiamo come esso potrebbe effettivamente concorrere, per via indiretta, a definire una situazione di «benessere» quando questo avviene, come oggi si fa, strappato dal suo naturale ambito di sfumata soggettività, viene gettato su una basculina come un carico di fergaglia, marcato di un peso e sistemato nel magazzino della statistica. Si comunque ben chiaro

Continua in quarta pagina

ISTITUITO UN COMITATO PER ASSICURARE L'IMPORTANTE SERVIZIO ALLA POPOLAZIONE DEL COMPRESORIO

## La Baronia rischia di rimanere senza metano Si mobilitano i sindaci per ottenere i fondi

TREVICO - Sarà un comitato di sindaci che provvederà, per quanto è possibile, a perfezionare la pratica della metanizzazione per la Baronia.

Carmine di Giorgio di Carle, Pasquale Zamara di Vallata, Angelino Abbondando di Treviso e Luigi Rinaldi di San Sossio, provranno a mettere ordine nei provvisori situazioni che confermano il rischio, per la Baronia, di essere esclusa dal riparto dei fondi per il prossimo triennio.

Ai sindaci affiancherà il coordinatore che già da qualche anno segue la vicenda senza che però abbia raggiunto risultati soddisfacenti. La Baronia, costituita in bacino, con l'adesione di tutti i comuni che la compongono, raggiunge appena le 20 mila utenze necessarie perché la metanizzazione venga e sia finanziata dallo Stato.

Purtroppo, nei tempi utili alla presentazione dei progetti, scadevi già da un anno il finanziamento non è stata presente San Sossio che, attaccata da vicende politiche interne con conseguenti contrasti insanabili, non è riuscita ad assolvere agli impegni prestabiliti. E' ovvio che la Baronia è rimasta tagliata fuori dal beneficio e rischia di perdere anni preziosi e di vedere realizzato un servizio indispensabile alla sua organizzazione socio-economica.

Il Comitato cercherà ora di guadagnare il tempo necessario e si impegnerà a "rinnunciare" la pratica che non è ancora completata. Tre sindaci (Carle, Vallata e San Sossio) su



Treviso, il paese più alto dell'Irpinia con i suoi 1094 metri

quattro sono nuovi (sono stati eletti nell'ultima tornata elettorale) e metteranno tutto il loro entusiasmo per la risoluzione del problema.

"È indispensabile a questo punto - dichiarano in coro - prendere di petto" la situazione. La nostra zona non può perdere nuovamente il treno e vedere accrescere ulteriormente il divario socio-economico con le altre zone che già hanno provveduto a dotarsi del servizio.

Nelle dichiarazioni dei sindaci, riuniti a Treviso su invito di Abbondando, c'è molta rabbia. C'è la consapevolezza che non è più possibile trascurare questo problema che, se non risolto, contribuirà in maniera determinante a perpetuare l'arretratezza

delle popolazioni che amministrano.

"È un peso che non vogliamo portare - dicono ancora i sindaci - e siamo pronti a risarcire inadempienze, a ricucire programmi e progettazioni, a ripercorrere le tappe obbligate pur di arrivare, nel minor tempo possibile, a garantire alle nostre comunità l'uso del metano."

La mancata metanizzazione della Baronia nei tempi previsti appare tanto più grave se si pensa che tutte le zone limitrofe, comprese quelle pugliesi del confine orientale, sono già state metanizzate e usufruiscono della rete capillare di utenze.

Il ritardo crea, oltre ad apprensioni per la impossibilità di avere a disposizione

una necessaria fonte di energia che garantisce la possibilità di utilizzo, per eventuali industrie artigianali che si andranno ad insediare nel Pip, anche altri problemi di ordine più strettamente locale.

Molti comuni della Baronia sono impegnati nel rifacimento della viabilità interna sconquassata dalla ricostruzione. Hanno provveduto a completare alcune opere prima di rifare il manto stradale e le connettività. Hanno atteso per conciliare tutte le eventualità. Ora, considerati i tempi che si allungano, chi si troverà con le strade nuove dovrà rompere e chi ha atteso con le strade ripercorribili se le dovrà tenere per almeno tre anni.

Salvatore Salvatore

LA SITUAZIONE ALL'INIZIO DELL'ANNO NEL CENTRO IRPINO

## Vallata, 600 milioni per migliorare le strutture del campus scolastico

VALLATA - Occorreranno 600 milioni per riportare il "Campus" scolastico vallatese agli standard europei dopo l' terremoto alla completa efficienza. Dovranno essere rifatte tutte le strutture già irrimediabilmente compromesse se a causa delle infiltrazioni di acqua, della mancata manutenzione, del degrado a cui è andato incontro da quando è stato costruito, ad oggi.

Il preside, prof. Giuseppe Caragna, già ha attivato i meccanismi che, nel giro di qualche anno, dovrebbero consentire alla struttura di assumere pienamente la destinazione che in Baronia la vede destinata a funzionare come centro scolastico per tutti i paesi dei dintorni.

Intanto il partito all'insegna della normalità l'anno scolastico 90/91. Le difficoltà che negli anni scorsi avevano insospediti contrasti ed eccitanti dissapori, sono state appianate in tempo. L'assegnazione, da parte della provincia, di tre bidelli, che finalmente garantiranno almeno il minimo di pulizia necessaria, ha consentito di mettere ordine alle competenze tra il Liceo scientifico e il Geometra e di evitare qualsiasi conflitto.

Dal lato più strettamente didattico, le cose vanno anche meglio. Quest'anno al liceo scientifico si sono iscritti 53 nuovi studenti che fanno salire il numero totale dei frequentanti a 186 unità. La presenza dei nuovi iscritti ha consentito di formare due prime che si aggiungono alle due seconde, alle due terze, alle due quarte e ad una quinta.

"Sono abbastanza soddisfatto di come vanno le cose quest'anno - ha dichiarato il preside Caragna - tanto più che ho avuto assicurazioni dall'assessore alla P.L. della Provincia che farà tutto il possibile per dotare questa scuola di quanto è necessario per garantire un corretto e adeguato funzionamento."

L'affluenza abbastanza consistente di studenti alle prime classi conforta abbondantemente chi ha sempre sostenuto che proprio Vallata diventasse centro scolastico consentendo così la collocazione anche di altri tipi

di scuole. In più, l'iscrizione di 53 studenti provenienti quasi tutti dai paesi della Baronia, fa pensare ad un possibile incremento demografico per una zona interessata, per decenni, da una costante emigrazione che l'ha spogliata delle sue forze migliori.

Caragna, per garantire una permanenza più confortevole e più rispondente alle esigenze fisiche e didattiche degli studenti ha già inoltrato richiesta per l'assegnazione di un appartamento arrendato, fino ad oggi ancora mancante.

"Vorremo vedere questa scuola quanto più possibile all'avanguardia - dice il preside - considerato che il Campus, se ristrutturato, offre una grande ed ineguagliabile comodità e può veramente diventare, nel più immediato futuro, centro scolastico e di cultura per il territorio in cui opera."

Al Liceo scientifico di Vallata si appoggia anche la sezione staccata di Guardia dei Lombardi.

Quest'unità è composta da quattro classi (una prima,

una seconda, una terza e una quarta).

A Guardia dei Lombardi sono iscritti 47 alunni provenienti anche da Morra De Sanctis e dai altri paesi limitrofi.

Ad oggi le lezioni procedono pressoché regolarmente e, salvo qualche aggiustamento, è già all'opera l'intera classe insegnante che si sforza di fare tutto il possibile per elevare il livello di cultura e di apprendimento delle giovani generazioni della zona.

Bruno Salvatore

GRANDE SUCCESSO DELLA PERSONALE A STURNO

## La dimensione surrealista nella pittura di Rocco Apa

STURNO - Rocco Apa, pittore autodidatta, sturmesse di nascita e senese di adozione, ha rivisitato in questo scorcio d'estate le origini con una personale che ha riscosso singolare successo di critica e di pubblico. Gli oli e gli acquerelli, con focante polimorfia vibrante di luce, propongono suggestioni temi in un'approfondita indagine teorica e surrealista.

Il visitatore resta attonito di fronte alle splendide tinte e ai suggestivi acquerelli, in cui la luce filtrata dall'arte plasma forme maestose e misteriose, illumina occhi, si spande e si posa su chi li osserva provocando un mistico brivido. Emozioni e sollievo di chi coglie nuovi ed arcani orizzonti. Queste dicono a chi guarda le opere: "Autunno IV - Infranto - Convergenza - Eva - Inno alla pittura - Urugno - Carolina" e tante altre. Rocco predilige tratteggiare tematiche spesso complesse ed esaltanti valori e contraddizioni umane, che egli ama



Infinito

definire "opposti e contrari", ma li descrive con lo slancio della poesia più commossa, in cui traspaiono gli echi di un'anima che vibra come le note musicali.

I suoi dipinti, pur nella dimensione surreale o metafisica, non sfociano nell'irrazionale e nell'inconscio e non perdono mai la misura umana. "Nella pittura di Rocco Apa - afferma il noto critico d'arte, Riccardo Sica - traspare evidente il tentativo di innalzare

l'immagine figurativa (sempre "naturalistica", mai "astratta") in una dimensione surrealista, dove essa, perse le scorie della terribilità, acquista la purezza dell'assoluto, dell'universale, del simbolico. E ciò attraverso l'impiego d'una tavolozza quasi sempre chiara, luminosa, dai registri timbrici di facili e sensibili accostamenti tonali".

Michele Di Paola

## Nuove norme per le pensioni ai coltivatori diretti

AVELLINO - L'EPACA, Ente di Patronato e Assistenza per i Coltivatori Agricoli, informa tutti i produttori agricoli che dal 1° luglio 1990 sono entrate in vigore le nuove norme che regolano il sistema previdenziale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Sono numerosi gli adempimenti obbligatori che i coltivatori diretti dovranno assolvere ma anche i benefici che ne verranno.

Tutti i coltivatori diretti, mezzadri e coloni devono entro brevi termini provvedere alla verifica della posizione assicurativa e assolvere all'importante obbligo previsto dalla legge n. 233 del 2 Agosto 1990 della presentazione della nuova dichiarazione aziendale delle unità attive e a carico del reddito agrario dei terreni coltivati.

I benefici previsti dalla legge sono diversi:

- 1) possibilità di riscatto per la completa copertura contributiva relativa al periodo 1957/1961 di iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti;
- 2) la liquidazione su domanda della pensione liquidata con decorrenza dal 1° gennaio 1982 e il 30 giugno 1990;
- 3) la concessione della pensione indiretta o di reversibilità in favore dei superstiti di assicurato deceduto prima del 2 maggio 1969 e di pensionato con pensione decorrente da data anteriore al 1° gennaio 1970. In pratica tutte le vedove e i vedovi fino ad ora esclusi dal diritto a pensione, possono ottenerla a decorrere dall'1/1/1991;
- 4) l'estensione dell'assicurazione della gestione dei coltivatori diretti agli imprenditori agricoli a titolo principale;
- 5) la possibilità di utilizzare i contributi versati nella gestione dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti per la liquidazione delle pensioni nella gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

In considerazione di tutto quanto premesso, l'EPACA ha già predisposto un personale specializzato, a disposizione di tutti coloro che sono interessati alle nuove norme.

Il primo invito che si rivolge ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni è quello di recarsi presso gli Uffici Provinciali zonal e comunali del Patronato EPACA - Coldiretti non appena riceveranno dallo SCAU il modulo per la presentazione obbligatoria della nuova dichiarazione aziendale.

Il Patronato EPACA di Avellino ha l'Ufficio Prov. in Via Iannacchini, 11 (tel. 36905-30020-21979) e 12 Uffici di zona ubicati in tutti i centri più importanti, nonché un Corrispondente in ogni Comune o Frazione. Il distretto di qualsiasi tipo di pratica è svolto in maniera gratuita.

... ..

AVELLINO - L'Ispektorato Provinciale dell'Alimentazione di Avellino ha presente che i Regolamenti CEE n. 1842 e 2167/83 relativi alla concessione a prezzo ridotto di latte e di prodotti lattiero-caseari agli alunni degli istituti scolastici (materne - elementari - secondarie inferiori e superiori) sono operanti anche per l'anno scolastico 1990/91.

Gli interessati possono rivolgersi all'Ispektorato con sede in Galleria Ciardello, 2.

1883

BANCA POPOLARE DI PESCOPAGANO

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5  
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

...dove il risparmio è crescita

Patrimonio 267 miliardi

Mezzi ann. 1.915 miliardi

Locazioni Finanziarie

Il leasing migliore

82100 BENEVENTO, Via Trionfo, 45 - Tel. 03021499 (2 linee ppi)  
83013 MERCOLIANO (AV) - Via Nuova 44 - Tel. 0825363121 (2 linee ppi)

La chiesa di Flumeri era insediata perfettamente nel sistema delle chiese ricettive vigenti in quasi tutto il meridione d'Italia: potevano far parte del Collegio dei Canonici solo i religiosi che erano nati nel paese.

"Dovunque si potesse un clero o capitolo ricettivo" scrive la nota interessata ad accrescere la dotazione capitolare, costituita da terreni, censi e decime". Era un clero inteso e definito "a braccia", geloso della sua roba, poco incline all'obbedienza verso il Vescovo, più esperto in faccende relative a censi e decime che in questioni di culto divino. Il "calcolo" dei proventi delle messe, della propria porzione da prelevare dalla massa comune dei beni, gli obblighi connessi al godimento delle rispettive quote, erano occasione di aspri e lunghi litigi.

Per metter ordine nella sua città Vincenzo Maria Orsini, Arcivescovo Metropolitano di Benevento, aveva tenuto due Concili Provinciali nel 1693 e 1698 (De Constitutionibus), con i quali aveva imposto che in ogni e ciascun capitolo, Collegiata e Clero "si dovessero formare certi Statuti ad oggetto che non vi sia disordine ed abuso".

I Canonici di Flumeri vi provvedero solo nel 1714, quando "Congregati pubblicamente e con le circolazioni necessitate ed opportune dentro la Sagristia" conclusero, formarono e stabilirono le regole, "avveduto stimolo ragionevole ed opportuno e per bene e agli ordini e per beneficio comune".

Primo che il numero dei Canonici doveva essere di dieci, come stabilito dall'antico gli Statuti sancivano che l'Arciprete era la prima dignità del Collegio, e che a lui spettava "compendiosamente" presiedere e moderare l'assemblea. Si accedeva degno di correzione, durante la celebrazione dei diversi uffici, le processioni ed altre sacre funzioni. Doveva impedire, in ogni caso, che persona laica, di qualunque condizione sociale, entrasse nel Coro durante la celebrazione dei riti. Doveva curare che i Canonici si vestissero di abiti convenienti nella Sacrestia e vi si spogliassero "pacatamente" che essi non entrassero ed uscissero dal Coro a loro bellagio; che osservassero un religioso silenzio o che non parlassero di altro se non di cose attinenti alla funzione in atto in cui, comunque, con voce assai bassa; che entrassero nel Coro senza beretta e che si genuflettessero dinanzi al Santissimo.



GLI STATUTI DEL COLLEGIO DELLA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA DI FLUMERI

## Contro il clero attaccabrighe multe e sanzioni pecuniarie

di VITTORIO CARUSO

Norme di questo tipo, dettate dai primi dieci articoli, fanno ritenere che durante le funzioni religiose i Canonici non osservavano un comportamento di fedeltà solenne. L'art. XIII si sofferma sulle varie fasi delle cerimonie religiose per offrire al puntatore precise indicazioni sulla possibilità o meno di segnare la Messa, entravano in chiesa con le berette dei villici, non si inginocchiavano davanti all'altare ecc.

Ad evitare litigi nella distribuzione dei proventi delle Messe, si istituì la carica di Canonico Puntatore, per l'amministrazione dei beni della massa comune. Si specificarono le funzioni del Canonico Procuratore ordinario, per le controversie con i villici; si istituì la carica del Procuratore ad lites, ad evitare incidenti circa le pretese nelle funzioni come le processioni, si istituì il Canonico Maestro di cerimonie.

Il Canonico Puntatore aveva il compito di segnare (puntare) le assenze dei colleghi durante la celebrazione dei riti, a seconda dell'importanza la multa inflit-

ta all'assente variava da un minimo di un grano al massimo di un tornese. La multa, però, veniva raddoppiata se si trattava di festività solenni. L'art. XIII si sofferma sulle varie fasi delle cerimonie religiose per offrire al puntatore precise indicazioni sulla possibilità o meno di segnare la Messa, entravano in chiesa con le berette dei villici, non si inginocchiavano davanti all'altare ecc.

Giacché i proventi delle multe venivano divisi tra i presenti, egli appena eletto (ogni primo Settembre) doveva giurare che si sarebbe comportato fedeliter in puntare ed alla fine di ogni settimana doveva trascrivere le assenze su un apposito Libro fornito dalla Curia Vescovile. Se si fossero riscontrate delle parzialità nello svolgimento

del compito assegnatogli, sarebbe stato dichiarato spergiuro ed avrebbe dovuto pagare una multa di due carlini.

Notevoli appare la norma secondo la quale dovevano essere considerati assenti quei canonici che "in tempo in cui si celebrano di divini uffici" si fossero trattenuti in Sacrestia o in chiesa "a ciarlare, o dire cose impertinenti, a scrivere, a leggere scritture". Ogni religioso, comunque, aveva diritto a tre giorni di permesso mensile che poteva prendersi "quando il pare e piace".

Il Procuratore ordinario veniva eletto per turnum nel mese di Settembre e durava in carica un anno. Il suo compito era, in effetti, quello di amministrare i beni della massa comune in base alle direttive del Collegio. Era la sua una funzione molto delicata che lo normale stabilivano trattano con dovizia di particolari in ben undici articoli su cinquantotto. L'art. 28, ad esempio, recita come appresso:

"...dovendosi dare a censo capitale del Collegio, il Pro-

A sinistra, la "Doganella" di Flumeri.

In basso, la torre dell'Orologio di Cosimo Fanzago ad Avellino

curatore non possa darli di autorità propria, ma debba riceverla e supplica e poi informarsi bene se siano sicuri dove dovrà potersi il capitale: indi proprio peso di convocare il Collegio". Solo dopo l'approvazione poteva prendersi il danaro e consegnarlo ai mutante.

Ancora più complicato era l'incarico Quest'ultimo, tutto liquido. Questo, appena in possesso del Procuratore, doveva essere depositato nella Cassa comune custodita da un Canonico e chiusa con tre chiavi: una in possesso dell'Arciprete, una tenuta dal Procuratore ed una dal custode della cassa stessa.

Il Procuratore doveva dar conto, alla fine del mandato, anche della esazione degli affitti, tanto in grano quanto in orpigo, e presentare all'Arciprete il Libro dell'entrate e dell'uscita. Quest'ultimo, tutto l'assemblea dei Canonici, doveva farlo leggere in presenza di tutti "acciò possano conoscersi le partite e vedersi bene se vi siano dubbie".

Comunque il Procuratore non aveva facoltà di concedere in affitto terreni della Chiesa "senza accedere la canonica nella pubblica Piazza colli dovuti bannimenti". Appena decisa l'aggiudicazione doveva essere compilata, alla presenza di due testimoni, apposita "scrittura" nel Libro degli affitti, "con la specificazione del luogo" nel quale era ubicato il terreno concesso in fitto nonché "dei confini e capacità a pertinenza". Altre circostanze necessarie: se vi siano alberi, e di che numero e qualità... La durata degli affitti non poteva superare il termine "quasi la posizione dei sacri canonici".

Il Procuratore aveva diritto ad una provvigione di quattro ducati per il maneggio del denaro, per le sessioni di terraggi ed affitti aveva diritto a quattro toli di grano per ogni cento ricciuti. Egli aveva anche diritto ad incamerare "l'accottatura, del mezzetto".

Il Procuratore ad lites, eletto annualmente, curava gli interessi del Collegio nelle controversie con i contadini. Aveva diritto ad una provvigione di carlini 15 e poteva tenere a sua disposizione una somma non superiore ai 25 ducati. Quando era costretto ad andare fuori della Diocesi, aveva diritto ad una indennità giornaliera di cinque carlini e, al fine della trazione di tutte le distribuzioni giornaliera che capiteranno" era considerato pre-

sentito. Erano le somme da dividere gli Statuti elencano, oltre i proventi delle messe, sugli anniversari etc., anche quelli derivanti dalla celebrazione dei riti funerari e matrimoniali.

Dovevano essere pagati al Procuratore ad lites: ducati 6 per il funerale di chi viveva *de proprio*; carlini 30 per il funerale di "persone inferiori". Se il defunto aveva un'età compresa tra i sette e gli undici anni doveva pagarsi la metà". Per i corporali degli infanti bastavano due ducati. Il prezzo veniva raddoppiato quando il funerale si celebrava fuori del centro abitato.

Per l'ufficio dei morti doveva essere corrisposta la somma di sei ducati.

Per la celebrazione del matrimonio la tariffa prevedeva: carlini 4 quando lo sposo era paesano; carlini 10 quando lo sposo era forestiero.

Il Canonico cerimoniere doveva invigilare e fare osservare le cerimonie nelle funzioni ecclesiastiche, e doveva essere scelto tra i più bravi Canonici del Collegio. Per la carica gli spettava una provvigione di quattro toli di grano a lui disporre, durante le processioni nelle quali c'era "distruzione di candele", che fosse una differenza tra Canonici e semplici sacerdoti *extra collegium*.

Negli articoli 46-48 si ritorna sull'argomento più scottante: quello dell'amministrazione del patrimonio terriero e della divisione dei beni della massa comune.

Innanzi tutto, due Canonici dovevano essere scelti per invigilare sopra degli confini delle territori della chiesa - in caso che li trovavano dannificati debbono accusare il dannificanti... e farne di memoria degli nuovi confini...

Anche a questi due Canonici spettava un compenso annuo di 10 carlini.

Nessun Canonico avrebbe potuto incamerare somme di danaro per affitto, censo e decime senza che "li siano stati particolarmente assegnati". Infatti, ad un religioso partecipante, poteva essere assegnati gli affitti: provenienti da uno o più appezzamenti di terreno, o altre entrate certe di computarsi in sede di divisione finale degli "introiti". Si è scritto che alcune volte il Canonico poteva diventare il capodi una vera e propria azienda agricola, nella quale lavoravano familiari e braccianti giornalieri. Questo si verificava quando egli si faceva assegnare, a scampo della sua rendita, la conduzione di parte del terreno della chiesa.

## Procuratori del Collegio nel decennio 1788-1797

Anno	Cognome e nome
1788	D. Pietro Paolo Falcone D. Tommaso Giacobbe
1789	D. Filippo Bosiero
1790	D. Nicola Calvani
1791	D. Nicola Bosiero
1792	D. Filippo Bosiero
1793	D. Francesco Padalino
1794	D. Tommaso Giacobbe
1795	D. Rocco Rubino
1796	D. Giovanni Bosiero
1797	D. Domenico Olivieri

## IL NUOVO ORDINAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI

# Come scrivere lo statuto nel rispetto della storia locale

di STEFANO SORVINO\*

Avellino come per il minuscolo comune di Cairano (con 870 abitanti), uguale per il comune industriale di Solofra e per quello turistico-montano di Bagnoli Irpino; per il comune di Monteverde, almeno da noi, risulterà fallita così come risulterà fallita e priva di contenuti la "fase costituente" del governo locale che ci apprestiamo a vivere e sulla quale non risulterà tante speranze.

L'idea dello Statuto-fotocopia, a cui pure qualcuno non rinuncia, non è nemmeno lontanamente ipotizzabile: ogni singola comunità locale per regolare un'autonomia adeguata e su misura delle proprie vocazioni, economiche, etniche, su misura dei propri valori e delle proprie dimensioni. Anzi, proprio attraverso gli Statuti dovrà sprigionarsi avvedutamente la marcata eterogeneità sostanziale dei

nostri Enti Locali, dovrà esprimersi sapientemente la notevole varietà di situazioni esistenti tra i comuni della provincia, dovrà manifestarsi la ricchezza di stimoli, di motivazioni, di ragioni vitali che animano le nostre comunità.

Abbiamo bisogno di Statuti che aderiscano alla realtà dei nostri Municipi, fotografando, che si diversificano tra di loro, attanagliandosi ai bisogni reali delle rispettive comunità, che siano come abiti cuciti a misura di chi li indossa, riflettendo così la natura di comune urbano o rurale, di comune accorpato al centro o articolato in molte frazioni, la qualità di capoluogo di provincia o di comprensorio o piuttosto di centro isolato, il dato del territorio e della popolazione, i connotati storici e folcloristici, le caratteristiche morfologiche o pianeggianti, il grado ed il tipo di sviluppo economico, il fatto di essere in zona di espansione demografica o in zona di emigrazione, e via dicendo. La straordinaria utilità dell'autonomia statutaria - se gli amministratori sapranno avvalerse-

ne - consiste proprio nella opportunità di superare la uniformità livellante dei vecchi ordinamenti dei poteri locali, introducendo, attraverso l'autogestione, la possibilità di differenziazione di tipologie ed ampi margini di flessibilità e duttilità per le istituzioni comunali, affinché i principi della riforma si inverino nelle varie realtà municipali, con il diritto ed attivo intervento dei destinatari della riforma stessa (amministratori ed amministrati).

La fase "statutaria e costituente" è destinata ad esaltare la inventiva, la capacità costruttiva, la originalità, la fantasia creativa degli amministratori in grado di immaginare nuove forme istituzionali, più moderni assetti organizzativi, più efficienti moduli funzionali.

È necessario che i Comuni, preliminarmente alla redazione dello Statuto, si attrezzino, promuovano studi, raccolgano dati - di carattere economico, sociale, culturale, storico, geografico, urbanistico - per analizzare e approfondire e poi sintetizzare il

modo di essere della propria comunità territoriale. Per elaborare efficacemente uno Statuto occorre analizzare la struttura sociale ed individualmente i suoi bisogni, occorre il regolamento di una struttura gestionale alle peculiarità dell'ente locale; occorre procedere ad un'ispezione, e poi ad una revisione, di tutti i regolamenti attualmente vigenti; occorre guardare ai confini del territorio comunale per rivedere i rapporti con le comunità limitrofe, stabilire le opportunità ed i modi di eventuali forme cooperative o associative; e così via.

Una volta acquisiti questi elementi, questo necessario materiale di base, si potrà poi procedere alla stesura dello Statuto, organizzando i capitoli e distinguendo tra contenuto obbligatorio e contenuto eventuale: tra ciò che lo Stato deve necessariamente contenere, ciò che può facoltativamente contenere e ciò che non può contenere, in base non soltanto al comma 2 dell'art. 4 della legge 8 giugno 1990 n. 142, ma anche di numerose altre disposizioni in essa contenute.

La disposizione dello schema di statuto, per la cui approvazione è competente il Consiglio Comunale con una maggioranza particolarmente qualificata, è operazione estremamente delicata, ardua e complessa, caratterizzata da un'intesa tra soci politici e tecnici. Ma su questo avremo ancora modo di discutere nei prossimi numeri.

\*Presidente Commissione "Statuto" del Comune di Avellino



LA SQUADRA DI ODDO È ANCORA IMBATTUTA E APPARE INTENZIONATA A NON MOLLARE

# La «sorpresa» Averino difende il primato

## Lo «stile» del professore

AVELLINO. E così l'avellino è ancora in testa, in solenne. I suoi giocatori hanno rilevato che questo primato ha un valore molto relativo, in presenza di una classifica organizzata che vede tutti in fila, bene allineati.

Certo, è vero. Mai c'è stato tanto livellamento. E comunque bello stare in vetta, dopo aver giocato in prima fila, come previsioni della vigilia e delle avversità che hanno caratterizzato questa prima fase del campionato.

La partita del Messino le riassume tutte.

L'assenza di Celestini avrebbe costretto il tecnico a trovare qualche schema. Voltissimi è un «cattolico», il tecnico, un centrocampista di ordine. Celestini, però, è il capitano senza paura, capace di raddoppiare e di incitare, di dare l'impeto ai compagni. Colpi ben mirati in caso di necessità.

Sul campo di Messina, poi, ne sono succedute di tutti i colori. Celestini, il capitano, l'arbitro Gatti ha visto Amato colpire alle spalle l'avversario lanciato a rete, ma non ha visto che quest'ultimo ha vinto come conquistato, sfiorando il portiere. Un difensore inventato sul momento, dunque, che avrebbe potuto lanciare il Messino verso la vittoria e consentire il soprasso a Messina.

E invece Carmine Amato ha letteralmente ipnotizzato il cosiddetto erede di Schiacci.

Prof. ha anche tentato, per cui non si dimentica il gesto di sfioramento, l'assunzione sarebbe stata viziosa da un'infrazione al regolamento.

Ma voi pensate davvero che Guarracino fatto ripetere il penalty in quella bottiglia?



L'allenatore Oddo

Ad ogni modo Amato ha parato il tiro dagli undici metri ricorrendo in gola ai tifosi. Tutto esaurito.

Il «Celeste» ha fatto vedere di tutti i colori. Si è visto anche Miggiano colpito alla nuca da una bottiglietta e costretto a rialzarsi. Amato è stato in dieci per l'ultimo minuto. E invece c'è voluta un'autentica prodezza di Cambria.

Il soprasso annunciato è stato inseguito fino all'ultimo. Guarracino è stato in dieci per l'ultimo minuto. E invece c'è voluta un'autentica prodezza di Cambria.

Cross di Gentili, di spettacolare semplicità balistica e stacco di testa del romano. Erano trascorsi appena tre minuti dal gol di Cambria e

di poco stupefacente. È l'anno del miracolo? Fa bene Pierpaolo Marino a vietare assolutamente ogni riferimento alla lettera A che pure è l'iniziale della squadra.

Fa bene Oddo ad andare per la sua strada. Aveva promesso di farsi divertire e di assai previsti di tutti i gattori neri e dei critici che avevano previsto una battaglia per la sopravvivenza fra Avellino e Salernitana.

Ora arriva il Modena per una grande giornata di sport. L'insidia, però, è celata sotto l'euforia che sembra travolgere tutti.

Dopo la grande impresa di Messina, destinata a rimanere nella storia dell'Avellino come uno degli episodi più importanti di ogni stagione, il club di Modena può anche sembrare di prim'aria amministrazione. Guai, però, ad illudersi, ad abbandonare la strada dell'umiltà, che finora ha fruttato successi eccellenti.

L'Avellino finora si è «nascolato». Pochi l'hanno visto sul proscenio.

Tutti hanno parlato di grande. Ora, però, le cose cambiano.

Il pareggio di Messina, per il modo in cui è maturato, ha presentato al grande pubblico una squadra destinata ad essere protagonista.

Ora lo sanno tutti che siamo forti, ma solo noi sappiamo di essere forti perché un'emozione.

Cerchiamo di non cambiare.

Pensiamo a questo Modena come a un avversario da battere, ma comunque duro e tenace. Il resto verrà fatto dal tempo.

Giuseppe Pisano

Giampaolo Degano

per domenica. E tutto questo nello stile di Oddo, l'allenatore-cameo che sembra destinato a riuscire laddove hanno fatto solito del calorico.

gli per far captare il portiere avellinese.

Il tiro dal basso in alto, indirizzato proprio nel sette, era imparabile perfino per il super parame biancoverde.

A quel punto, ancora una volta, i tifosi messinesi hanno dato prova di intelligenza e si sono alzati per poter andare avanti in un torneo lungo e difficile come quello di serie B.

Ma soprattutto sembra che il tecnico di Avellino, maggiore fiducia nella filosofia che, in questo particolare momento, è tornata a sognare.

Giampaolo Degano

tutto tornava in parità, in una partita assolutamente vietata ai deboli di cuore e di nervi.

Il portiere di Avellino è stato sul punto di bersare l'exploit di Luca.

Ancora Fonte ha sparato a botta quasi sicura, ma questa volta gli si è opposto proprio il portiere.

Già, gli si è opposto proprio il portiere Abate, di San Marino Valle Gaudina, con un intervento alla disperata in tutto, a deviare oltre la linea di porta.

L'Avellino è uscito, dunque, a testa alta dallo stadio messinese, dimostrando di essere in grado di vincere in una partita, con un ruolino di marcia il

BASKET - IL CAMPIONATO DELLE SQUADRE IRPINE

# Harakiri della Scandone Sipe prima in classifica

AVELLINO. La palcatissima che non è aspetti. La Scandone perde in modo autolesionistico col Ferrara una partita ormai vinta, la Sipe Avellino vince con il Caserta. Il presidente Antonio Abate e il manager Cor Roma gli persi. Il bello dello sport è proprio questo e in 24 ore si è assistito ad una splendida rinvolta ed a un harakiri amaro e sconfortante. Avellino è ai vertici che avevano previsto una battaglia per la sopravvivenza fra Avellino e Salernitana.

Ora arriva il Modena per una grande giornata di sport. L'insidia, però, è celata sotto l'euforia che sembra travolgere tutti.

Dopo la grande impresa di Messina, destinata a rimanere nella storia dell'Avellino come uno degli episodi più importanti di ogni stagione, il club di Modena può anche sembrare di prim'aria amministrazione. Guai, però, ad illudersi, ad abbandonare la strada dell'umiltà, che finora ha fruttato successi eccellenti.

L'Avellino finora si è «nascolato». Pochi l'hanno visto sul proscenio.

Tutti hanno parlato di grande. Ora, però, le cose cambiano.

Il pareggio di Messina, per il modo in cui è maturato, ha presentato al grande pubblico una squadra destinata ad essere protagonista.

Ora lo sanno tutti che siamo forti, ma solo noi sappiamo di essere forti perché un'emozione.

Cerchiamo di non cambiare.

Pensiamo a questo Modena come a un avversario da battere, ma comunque duro e tenace. Il resto verrà fatto dal tempo.

Giuseppe Pisano

Cozzolino, umile e concreto come sempre e delle ragazze che hanno ben saputo interpretare in campo la voglia emergente di «cambiare». Dal presidente Antonio Abate e dal manager Cor Roma gli persi. Il bello dello sport è proprio questo e in 24 ore si è assistito ad una splendida rinvolta ed a un harakiri amaro e sconfortante. Avellino è ai vertici che avevano previsto una battaglia per la sopravvivenza fra Avellino e Salernitana.

Ora arriva il Modena per una grande giornata di sport. L'insidia, però, è celata sotto l'euforia che sembra travolgere tutti.

Dopo la grande impresa di Messina, destinata a rimanere nella storia dell'Avellino come uno degli episodi più importanti di ogni stagione, il club di Modena può anche sembrare di prim'aria amministrazione. Guai, però, ad illudersi, ad abbandonare la strada dell'umiltà, che finora ha fruttato successi eccellenti.

L'Avellino finora si è «nascolato». Pochi l'hanno visto sul proscenio.

Tutti hanno parlato di grande. Ora, però, le cose cambiano.

Il pareggio di Messina, per il modo in cui è maturato, ha presentato al grande pubblico una squadra destinata ad essere protagonista.

Ora lo sanno tutti che siamo forti, ma solo noi sappiamo di essere forti perché un'emozione.

Cerchiamo di non cambiare.

Pensiamo a questo Modena come a un avversario da battere, ma comunque duro e tenace. Il resto verrà fatto dal tempo.

Giuseppe Pisano

Luigi Zappella

# Buon esordio della Primavera

AIELLO DEL SABATO. Con il risultato di 1 a 1. I pupacchi di Romano Miceli pareggiavano, ma la prima partita del Campionato Primavera, a Reggio Calabria con la Reggina. Con i giocatori piacevoli ed una tattica accorta i ragazzi di Donati l'Avellino sarà capitano del Catanzaro, dove il mister lando spera di conquistare un punto come ha fatto con la Reggina pareggiando 2 a 2.

Alfonso Marsella

punti sono alla portata degli irpini. Nel campionato Allievi Nazionale i ragazzi di mister lando hanno sconfitto il Caserta, con il risultato di 0. L'Avellino ora è seconda in classifica con 5 punti, alle spalle di Lecce e Casertana, entrambe con sette punti. Donati l'Avellino sarà capitano del Catanzaro, dove il mister lando spera di conquistare un punto come ha fatto con la Reggina pareggiando 2 a 2.

Alfonso Marsella

### Dalla prima pagina

## Entro Natale aprirà i battenti il «mercato»?

sivo di sviluppo della provincia sul quale ha chiamato al confronto tutte le forze politiche.

GLI STATUTI. Un'occasione per superare le divergenze degli schieramenti tradizionali è rappresentata dagli statuti che sono al centro del dibattito negli enti locali.

A PUGLIA. Di Pierluigi DC, attraverso il presidente della commissione, Sorvino, sta dando prova di grande apertura. La commissione sollecita ogni tipo di apporto, chiede la collaborazione di intellettuali, sindacati, circoscrizioni.

IRPIJUTI. Intanto va avanti anche la cosiddetta ordinaria amministrazione. Il Comune di Avellino ha deciso di affrontare il problema dei rifiuti solidi urbani in maniera nuova, facendo rispettare gli orari di deposito e di autogestione.

LE DEMOLIZIONI. Intanto sono iniziate al Corso le opere per scendere l'eredità degli IRI. Il Comune ha accordato a un proprietario di edificio vincolato - ha presentato progetti di restauro inadeguati o in difformità. Si è terminata la trascrizione di alcuni interventi su tutti i nuovi. Il Comune farà scattare i poteri sostitutivi.

A dirlo così sembra facile. Il conferimento previsto, però, è stato rinviato. Bisognerebbe di quel che sta accadendo a

proprio delle ordinanze di demolizione.

IL MERCATO. È già proprio il mercato. Se ne deve riparare, dal momento che ora si è arrivati alla fase della sottoscrizione dei contratti di acquisto e di committenza. E se ne deve riparare anche perché vengono realizzate le infrastrutture al servizio del centro commerciale locale e i parcheggi.

C'è già da dire che a Natale si potrà fare la spesa al mercato.

Chissà.

## Dc e Psi si studiano

Prima l'idea la federazione comunista ripina è una delle tante iniziative di una prevalenza del No (55%) rispetto al Si (45%).

Chi ha inteso che l'engagement del Psi si sarebbe dovuto basare sui rapporti di forza di ogni momento, al momento che anche il livellamento la collaborazione fra DC e partiti del governo senza essere messa seriamente in discussione. I contatti, in particolare, sono i rapporti fra la sinistra DC, che è largamente maggioranza in provincia di Avellino, e il partito di Forza. Insomma, dalla conferenza programmatica del PSI dovrebbe uscire ricostituita la linea dell'alternativa alla DC. Il partito dello scio sciolto, dal canto suo, è sostanzialmente e formalmente vincolato alla linea politica del pentapartito e del rapporto preferenziale con il PSI. Tale linea politica appare molto difficilmente modificabile, per l'indisponibilità del PSI e per certe prese di posizione degli stessi Pli e PRI. Da qui l'esigenza di una nuova linea politica, che si siano rammentati solo da un congresso provinciale. L'assise della DC irpina dovrebbe svolgersi, rispettando la scadenza naturale, fra tre o quattro mesi. Già si sono avvertite le tendenze di questa direzione. Sul foglio dei giovani democristiani è stato esplicitamente chiesta la convocazione del congresso provinciale e altre iniziative, meno evidenti forse, è possibile cogliere dalle manovre già iniziate in casa democristiana.

A fine mese, si allargano i contatti. Il partito DC sarà chiamato ad un corso residenziale di formazione per amministratori. È un appuntamento da qualche anno ormai abituale. Il corso è anche un'attrazione del Psi.

## Avellino è poco vivibile

per la sola città Capoluogo il rapporto sale a 25 e Avellino avrebbe guadagnato un'altra decina di posti nella classifica generale. Altro esempio ancora: il numero degli esercizi commerciali per abitante, si vengono conteggiati nel numeratore della stessa frazione. Un esempio potrà chiarire meglio questo concetto. Se si costruisce l'indice pro-capite delle autovetture si può notare che, per dividere il numero di tali autovetture per il numero degli abitanti. E che cosa succede nelle province come la nostra, dove i temporaneamente assenti costituiscono un vero e proprio esercito? Succede che nel numero di automobili mancano quelle dei temporaneamente assenti perché immatricolate all'estero, ma nel numero degli abitanti i temporaneamente assenti vengono regolarmente conteggiati. Supposto che le autovetture circolanti siano nella nostra provincia 250 mila e che gli abitanti siano 450.000, si ottiene che ogni persona residente dispone di 0,55 autovetture. Se però lo stesso rapporto lo effettuassimo senza i temporaneamente assenti, vedremo che esso sale a 0,60. In percentuale cresce del 10% e non è poca cosa.

A ciò che essa serve questo dato forse poco è stato usato il telefono e ridursi a vittima infelice della inefficiente SIP. Evidentemente gli avellinesi sono più saggi del noto scrittore e, a dispetto delle citazioni di strogilo di tempo, sanno garantire una consistente fetta di benessere proprio stando lontano quanto basta dalle loro connesse all'uso del telefono.

Resta comunque il fatto che, malgrado le deficienze

volte all'anno in occasione delle ferie estive e delle vacanze natalizie.

Per un'idea dell'entità di questo fenomeno, basti dire che in Irpinia, all'ultimo censimento, erano ben 35 mila i residenti temporaneamente assenti, così vengono definiti dall'Istat queste persone, con una dizione che potrebbe sembrare un po' feroce. In cifre percentuali, i temporaneamente assenti rappresentano più dell'8% della popolazione complessiva.

Tutto questo che cosa significa?

Significa che mentre queste persone vengono conteggiate nel denominatore della frazione che costituisce il rapporto pro-capite esse (o meglio i beni), le strutture commerciali, i rapporti vengono conteggiati nel numeratore della stessa frazione. Un esempio potrà chiarire meglio questo concetto. Se si costruisce l'indice pro-capite delle autovetture si può notare che, per dividere il numero di tali autovetture per il numero degli abitanti. E che cosa succede nelle province come la nostra, dove i temporaneamente assenti costituiscono un vero e proprio esercito? Succede che nel numero di automobili mancano quelle dei temporaneamente assenti perché immatricolate all'estero, ma nel numero degli abitanti i temporaneamente assenti vengono regolarmente conteggiati. Supposto che le autovetture circolanti siano nella nostra provincia 250 mila e che gli abitanti siano 450.000, si ottiene che ogni persona residente dispone di 0,55 autovetture. Se però lo stesso rapporto lo effettuassimo senza i temporaneamente assenti, vedremo che esso sale a 0,60. In percentuale cresce del 10% e non è poca cosa.

A ciò che essa serve questo dato forse poco è stato usato il telefono e ridursi a vittima infelice della inefficiente SIP. Evidentemente gli avellinesi sono più saggi del noto scrittore e, a dispetto delle citazioni di strogilo di tempo, sanno garantire una consistente fetta di benessere proprio stando lontano quanto basta dalle loro connesse all'uso del telefono.

Resta comunque il fatto che, malgrado le deficienze

## Non mandateci a Belluno

che, anche ad essere pienamente convinti dell'attendibilità

di un simile dato, nel caso volessimo concretamente adoperarci per elevare il grado di benessere della nostra città, forse non in scienza ma sicuramente in coscienza, non ci sentiamo di dire a noi stessi ad un nostro concittadino: "Vatti ad impiccare". Vorremmo piuttosto dire: "Vattene a teatro", visto che la fruizione di teatro, di iniziative culturali e musicali è da noi molto bassa, ma i teatri per il momento non ci sono e dobbiamo rimandare l'invito a quando saranno pronti quelli, coperti e scoperti, che l'Amministrazione Comunale ha programmato.

Non lamenteremo poi tanto la contestata bassa densità di grandi magazzini e supermercati. Siamo infatti convinti che questi servizi, se realizzati in modo congruo, non siano ai titolari della grande distribuzione, che, neanche a forza apposta, sono spesso anche proprietari delle testate che danno patenti in fatto di benessere, non sempre lo rendono. Anche se si riesce a trovare più comodo, mettiamo, avere la possibilità di telefonare al salumiere sotto casa che si premura di portargli fin in tavola il pezzo di pane e i due etti di prosciutto di cui al momento si si prende sfiorato anziché affidarsi esclusivamente al programmatorio rito del supermercato. Dicevamo "telefonare", ma i telefoni ad Avellino non sono; appena 21 per ogni cento abitanti, e ciò significa la maglia nera nella classifica di settore. Ma anche qui non manca qualche specchio su cui arrampicarsi: basta ricordare il grado levato da Pietro Citati su "La Repubblica" nel settembre del 1981: quello del telefono, quanto ti odio..." e seguito dalla constatazione che, quando egli si raccoglie per molti mesi all'anno nella natia Maremma Toscana, la sua felicità potrebbe essere servita se non fosse così poco usata il telefono e ridursi a vittima infelice della inefficiente SIP. Evidentemente gli avellinesi sono più saggi del noto scrittore e, a dispetto delle citazioni di strogilo di tempo, sanno garantire una consistente fetta di benessere proprio stando lontano quanto basta dalle loro connesse all'uso del telefono.

Resta comunque il fatto che, malgrado le deficienze

denunciate. Avellino frega per grado di benessere due altri capoluoghi campani, Napoli e Caserta, anche se a sua volta è fuori dai rimanenti capoluoghi di Benevento e Salerno. Ma, prescindendo da queste reciproche fregature regionalistiche, bisogna riconoscere che la nostra città presenta diversi elementi di merito. In primo luogo, Avellino, infatti, come ci ricorda l'ottimo Carrino, si muore molto poco, quasi la metà di quanto, per esempio, si muore a Trieste, città che, beata lei, figura al primo posto nella mappa del benessere; si assiste praticamente massiccia alle manifestazioni sportive; ben oltre la metà degli abitanti dispone di una casa propria; c'è una buona percentuale di auto di nuova immatricolazione; si registra un consistente numero di turisti.

A questo punto potremmo forse dire che, tutto sommato, converrebbe accontentarsi del nostro "maleessere", che tra l'altro significa morte di fatto, ma che, ad altri il "benessere" è un po' difficile significare. Ma, per la verità, non ci sentiamo di abbandonarci a questa rassegnata conclusione. Vogliamo piuttosto osservare che, in rapporto alle tre categorie in cui sono raggruppati i parametri presi in considerazione dai compilatori della graduatoria, mentre ci difendiamo bene per la ricchezza e soprattutto per la tranquillità della vita, dove invece ci fanno male è, e in modo pesante, è nella qualità dei servizi. Le deduzioni sono facili e inequivocabili: gli avellinesi mostrano di saper costruire una condizione di individuale e privato benessere, ma non riesce tuttavia a tradursi e a intensificarsi in un'organica realtà sociale per le gravi deficienze che si registrano nel tessuto strutturale e organizzativo della comunità civile.

Non ci vuol dire che i cittadini di Avellino, presi quanto tali, non sono poi da buttare via anche perché le condizioni che configurano il loro "maleessere" non attengono tanto a un codice di natura morale quanto a un codice di natura prevalentemente pratica e risultano quindi più modificabili che altro. E per questo che vogliamo concludere con un appello o, se si vuole, con

una invocazione che speriamo venga raccolta da quanti hanno nelle proprie mani la diretta responsabilità della situazione e in modo particolare dai politici, dagli amministratori, dagli operatori economici. Migliorate un po' questo benedetto qualità dei servizi. Liberatici dal maleessere di grazia, non mandateci a Belluno!

## In aumento le violenze ai minori

avellinese è la provincia dove, in percentuale, si registra il maggior numero di casi di violenza fisica. In altri posti abbondano soprattutto la violenza psicologica e quella sessuale.

Telefono Azzurro ha inoltre rilevato che, in Irpinia, sono in particolare modo i genitori ad "abusare", entrambi nei confronti dei figli, per il 28,8%, ed il padre nel 25% dei casi, estranei nel 14,3%, i parenti nel 3,5%. A telefonare nel 17,9% dei casi sono i madri, i padri nel 7,4%, i parenti nel 4,3%. Ma il 70% delle segnalazioni, però, è ad opera dei vicini, spesso anonimi (46,4%). Le autosegnalazioni (i minori che chiamano direttamente) costituiscono il rimanente 14,2%. Un quadro allarmante, come si evince. In città ed in provincia si fa sui quel che si può, con gli uffici sociali dei comuni alle prese con cronici problemi d'organico. Quello che però non viene "trattato" è tanto. Troppo. E purtroppo le violenze consumate, e di cui spesso si parla, si hanno notevolmente in Irpinia. Occorre scuotersi, per non correre a grandi falcate - verso un altro triste primato.

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 62823 PIANODINDE - zona Ind. L'AVELLINO